

Atene e la ‘sua’ Delo Concordia politica e identità territoriale in età ellenistica

Questo contributo intende esplorare, in un caso specifico e altamente rappresentativo, un tema complesso che è stato al centro delle indagini di un recente progetto di ricerca che mi ha visto coinvolto anche nella presentazione dei risultati finali¹: esso ha invitato i ricercatori coinvolti a osservare la concordia e la conflittualità in rapporto al concetto di territorialità, suggerendo contemporaneamente che quest’ultimo può essere a sua volta articolato su due opposti, il continente e l’isola, luoghi reali e ideali della storia greca, nei quali e per i quali si sono realizzate vicende di pace e di guerra, di concordia e di conflitto.

Pensando a questi concetti giustapposti, mi è venuto naturale cercare un’altra coppia, Atene e Delo: in riferimento ad essa cercherò qui di indagare, nella concretezza dei fatti storici, le reciproche relazioni alla luce delle tensioni alla concordia e dell’esigenza di rimarcare i caratteri territoriali della *polis*. Proprio per quest’ultimo aspetto ho scelto di operare questa analisi concentrandomi sull’epoca ellenistica, un’epoca che, in primo luogo e per la prima volta, rende urgente per le *poleis*, e tra di esse anche e soprattutto per Atene, la definizione della propria identità, anzitutto territoriale, all’interno di un contesto politico interstate che, per contrasto, vede progressivamente

¹ Una prima versione di questa ricerca è stata infatti presentata al Convegno internazionale *Territorialità ed insularità tra concordia e conflittualità*, svoltosi a Palermo dal 28 al 29 gennaio 2005, i cui atti sono in corso di stampa.

e definitivamente pregiudicata la possibilità di autodeterminazione di ogni singola *polis*.

Un'ulteriore premessa è doverosa. Questo contributo non ha la pretesa di introdurre dati nuovi in una storia, quella di Delo e delle relazioni tra Atene e Delo, ampiamente indagata con l'indiscusso primato della scuola archeologica, storica ed epigrafica francese: obiettivo di questo intervento è invece rileggere alcune delle fonti disponibili per individuarvi una chiave interpretativa che definisca, nel caso specifico, i rapporti tra Atene e Delo alla luce dei concetti ora espressi.

Da una lato dunque si vuole ora guardare a Delo, poco più di 5 Km², piccolissima dunque ma localizzata al centro delle Cicladi e, simbolicamente, al centro di tutta la Grecia dal momento che, pur tra le varianti del mito, solo là Latona trovò sosta per partorire Artemide e, soprattutto, Apollo dopo che ogni altro luogo le era stato precluso dall'implacabile Era e dal serpente Pitone.

D'altro lato guarderemo ad Atene, che legò a Delo la sua storia e mantenne per tutta l'età classica uno stretto rapporto con l'isola che era tradizionalmente il luogo, in primavera, delle *panegyreis* ioniche. Di tale legame tra Atene e Delo si ricordino alcuni dati fondamentali a partire dal VI secolo: la purificazione di Pisistrato che consolidò l'influenza ateniese sull'isola²; il ruolo dell'isola e del suo porto durante le guerre persiane³, nonché nella guerra del Peloponneso⁴; la Lega delio-attica con il suo tesoro e le riunioni del sinedrio federale⁵; la seconda e totale purificazione ateniese e il divieto di nascite e sepolture sull'isola sacra ad Apollo⁶; la conseguente occupazione ateniese di Delo quando, a seguito dell'accusa di impurità e defezione, furono espulsi tutti gli abitanti, i quali, accolti ad Adramittio dal satrapo Farna-

² Hdt. I, 64.

³ Hdt. VI, 97-99, 118; VIII, 132-133; IX, 90, 96.

⁴ Thuc. II, 8, 3; III, 29, 1; VIII, 77; 80, 3; 86, 1.

⁵ Thuc. I, 96, 2; Diod. XII, 38, 40, 54. Sull'esperienza amministrativa e gestionale maturata da Atene a Delo nel V secolo, cfr. CHANKOWSKI 2001, 83-102; 2008, 119-134, 149-181, nonché, in generale sul rapporto Atene-Delo in età classica, 9-77, 235-273.

⁶ Thuc. I, 8, 1; III, 104; Diod. XII, 58. Nel contesto di questa purificazione Atene recuperò e donò prestigio alle feste penteteriche di Delo, per le quali vd. anche Plut. *Nic.* 3, 5-8, là dove si sottolinea l'importante ruolo svolto da Nicia in tutta la vicenda.

ce⁷, sarebbero poi rientrati a Delo per concessione ateniese in ossequio alle disposizioni oracolari provenienti da Delfi⁸; i fatti del 376⁹ quando la flotta peloponnesiaca ottenne la defezione di gran parte delle Cicladi, ma poi fu affondata da Cabria nel canale tra Nasso e Paro¹⁰; infine il rifiuto di Filippo II di accogliere la richiesta di Delo circa una completa autonomia da Atene e la conseguente imposizione all'isola delle Cicladi di continuare ad appartenere al dominio di Atene¹¹.

Tale intrecciarsi delle vicende dell'isola sacra ad Apollo e della *polis* atica continua nel periodo ellenistico, quando la storia di Delo si articola intorno ad alcune date ed episodi nei quali la questione di fondo è sempre il tema dell'autonomia da Atene quale condizione per l'affermazione di una specifica identità territoriale e sociale dell'isola.

È infatti con la forza di questo elemento propagandistico che nel 314 Antigono Monoftalmo, con una flotta composta da navi rodie, cilicie e fenicie, porta attacchi decisivi contro le posizioni di Atene (allora sotto Demetrio del Falero) nell'Egeo: acquisisce Lemno e Imbro, soprattutto libera Delo, creando il *koinon* dei Nesioti. L'azione militare è condotta da Dioskourides, uno dei comandanti della flotta di Antigono, nel cui nome si proclama l'indipendenza dell'isola¹². Delo diventa così il centro religioso della confederazioni degli Insulari, lega che, fondata da Antigono, è controllata prima da suo figlio Demetrio e poi da Tolemeo I e II. Per Delo si apre un periodo di grande prestigio: i re di Egitto, Macedonia e Pergamo finanziano le feste annuali in proprio onore; nei templi si accumulano tesori con le offerte dei re, delle città e dei semplici cittadini provenienti liberamente da ogni luogo¹³.

Testimonianza della centralità assunta da Delo all'interno della confederazione dei Nesioti è l'iscrizione del 306 relativa all'istituzione delle feste in onore di Demetrio che vanno ad affiancare quelle, già sancite, in onore del

⁷ Thuc. V, 1; 32,1; VIII, 108, 4; Diod. XII, 73.

⁸ Diod. XII, 77.

⁹ Tutte le date sono a.C.

¹⁰ Diod. XV, 34-35; Plut. *Phoc.* 6. Vd. anche Xen. *Hell.* V, 4, 60-61.

¹¹ Demosth. *De cor.* [XVIII] 134; [Plut.] *Vit. dec. orat.* 849 f - 850 a. Per il ruolo dell'isola nel sistema istituzionale ateniese del IV secolo, vd. anche Aristot. *Ath. Pol.* 62, 2.

¹² Cfr. TRÉHEUX 1949, 1008-1032; VIAL 1984, 1-3.

¹³ Su questo periodo restano fondamentali: VIAL 1984, spec. 357-383; BASLEZ - VIAL 1987, 281-312; REGER 1994, 15-47.

padre Antigono, fondatore della lega¹⁴. Si può significativamente affiancare a questa iscrizione un altro decreto, databile intorno al 280, nel quale gli Insulari, coscienti dell'importante ruolo svolto dai Tolemei nel garantire la sicurezza della navigazione, stabiliscono che la confederazione partecipi ai grandi concorsi d'impronta olimpica indetti da Tolomeo II in onore di suo padre: del decreto, noto nella sua interezza, è disposta la pubblicazione su stele di pietra a Delo¹⁵. Dello stesso anno è anche il decreto¹⁶ con il quale il consiglio e il *demos* di Delo conferiscono onori a Philocles, re dei Sidoni, per l'impegno profuso nel sostenere la richiesta di Delo che vuole la restituzione delle ingenti somme date in prestito agli Insulari. Nel loro insieme queste testimonianze concorrono a definire il ruolo svolto da Delo nella confederazione fondata da Antigono Monofthalmo: un ruolo centrale, insieme di coordinamento e di rappresentanza, non privo di istanze di distinzione all'interno della lega, svolto dall'isola grazie alla forza che le deriva dall'ingente disponibilità finanziaria proveniente dall'amministrazione dei tesori sacri.

Dal punto di vista più strettamente politico, Delo indipendente risulta essere l'esito e la realizzazione di un forte desiderio di vita democratica e libera: lo indica, sia pure nella forte frammentarietà della testimonianza, il decreto in onore di Demetrio Poliorcete o, meglio forse, di suo padre Antigono, meritevoli entrambi di aver permesso a Delo di essere libera (ἐλευθέρα) e di fruire di un regime democratico (πολιτεῖαι δημοκρατουμένη) in un contesto di concordia (ὁμονοῦντες) con i citati sovrani¹⁷. Luogo prescelto per sancire la concordia con gli Antigonidi risulta essere Delo anche in altri decreti, nei quali ricorre direttamente il termine ὁμόνοια quale risultato di apposite procedure di conciliazione: è questo il caso di *IG XI*, 4 1052, datato nella seconda metà del III secolo. E luogo di espressione di concordia rimane Delo anche quando ritorna sotto il possesso ateniese: significativa la testimonianza di amicizia e concordia che vuole lasciare a Delo, con un iscrizio-

¹⁴ *IG XI*, 4, 1036; DURRBACH 1921-1922, n. 13.

¹⁵ *IG XII* 7, 506 (stela ritrovata nella piccola isola di Nikouria presso Amorgo).

¹⁶ MIGEOTTE 1984, n. 47.

¹⁷ *IG XI*, 4 566 l. 13. Sull'unità del concetto di libertà e democrazia cfr. OLIVER 1960, 89-106.

ne su marmo bianco, il re di Bitinia Niomede II Epifane in omaggio al re di Numidia Massinissa, scomparso nel 148¹⁸.

Ritornando al periodo dell'indipendenza, illuminanti per la nostra indagine possono essere anche le notizie registrabili circa l'ordinamento interno della *polis* di Delo: la sua *politeia* è infatti ben nota grazie al gran numero di iscrizioni pervenute. Il corpo civico contava nel primo terzo del II secolo 1.200 cittadini di pieno diritto, ripartiti in tribù, trittie e fratricie. Al contrario di Atene, sappiamo che le tribù non erano la base della ripartizione delle cariche politiche né vi era il meccanismo di rotazione tipico della democrazia ateniese: molto spesso il numero di quanti dovevano comporre una magistratura collegiale era inferiore a quattro, che era il numero complessivo delle tribù. Questo si spiega con l'esiguità del territorio della *polis* e la conseguente inutilità di una rappresentatività puntuale di ogni ripartizione del corpo civico. La piccolezza di Delo fu infatti in sé un elemento di democrazia in quanto assicurò una diffusa partecipazione della maggior parte dei cittadini alle cariche pubbliche, che erano annuali e per lo più non rinnovabili. Un'altra caratteristica fondamentale di questa *polis* fu l'importanza dei culti religiosi nella vita e nella mentalità dei Delii, che si dedicavano anzitutto alle attività culturali all'interno dei vari ambiti sociali di cui facevano parte, tutti improntati alla struttura familiare secondo una concezione di tipo arcaico che arrivò fino al II secolo. La distinzione della *politeia* di Delo da quella ateniese manifesta così una tradizione di autonomia che non nacque *tout court* al momento dell'indipendenza, ma che certamente la *polis* insulare seppe mantenere rispetto ad Atene anche quando, nel V e IV secolo, era costantemente controllata dalla *polis* attica sia pure in modi e misure diverse; contestualmente sembra segnalare altresì elementi che potrebbero caratterizzare le *po-leis* cicladiche nel loro insieme, anche se l'assenza di testimonianze a questo proposito nelle altre isole delle Cicladi non consente di dimostrare tale impressione. Per fare ancora un esempio, una singolarità, nota solo a Delo, era il diritto di successione al defunto per linea ereditaria nell'ambito familiare non soltanto a proposito dei beni privati, ma anche della carica pubblica che il cittadino si trovava a ricoprire al momento della morte: gli eredi sostituivano così il defunto in tutte le sue obbligazioni, inclusa la funzione pubblica.

¹⁸ *I.Délos* 1577bis. Vd. anche *I.Délos* 1578. L'ὀμόνοια era già presente, insieme all'εὐνοια, nelle motivazioni della dedicazione di statue a Massinissa e ai suoi due figli in un'iscrizione del 170 circa (*I.Délos* 1578; *SEG* XXXI 730; *BASLEZ* 1981, 160-165).

Gli elementi ora ricordati sembrano sufficienti per dimostrare la realizzazione in Delo indipendente di un proprio concetto di insularità che si esplica sia a livello di confederazione, di fatto distinguendo le Cicladi dalla comunità, soprattutto continentale, degli Ioni, sia a livello locale, restituendo “Delo ai Delii”, con il pieno possesso del territorio, inclusi il porto e i templi, sia pure sotto il protettorato vigile dei sovrani ellenistici. Tale affermazione dell’identità dell’isola si manifesta in istituzioni proprie e, complessivamente, in un’organizzazione della *polis* di impronta autoctona e arcaica, senza concedere troppo all’invaso modello democratico e panionico ateniese.

Tuttavia, dopo un secolo e mezzo di indipendenza, la situazione cominciò a mutare proprio per intervento di Atene, la quale, durante il periodo dell’autonomia di Delo, non smise certo di avere nell’isola un punto di riferimento obbligato. Lo dimostra il decreto in onore dell’ateniese Callia¹⁹. In questo testo, infatti, all’interno della menzione dei meriti dell’onorato, si cita l’episodio in cui lo stesso Callia, incontrando a Creta Tolemeo II, ottenne in soccorso di Atene 50 talenti di argento e una gran quantità di grano che furono consegnati a Delo da funzionari reali nelle mani dei rappresentanti ateniesi: sia motivazioni sacrali che commerciali non potevano certo far sì che Atene trascurasse Delo, la cui frequentazione era indispensabile, anche se ciò finiva per rimarcare ogni volta la forza e il prestigio dei Delii.

La situazione però mutò dopo Pidna (168) e la relativa sconfitta di Perseo ad opera di L. Emilio Paolo. A seguito di questi fatti Atene acquisì Delo, Aliarto, Lemno: contestualmente gli Epiroti furono duramente puniti (150.000 di essi furono venduti come schiavi) e i Rodii subirono, con la creazione del porto franco a Delo (166), una perdita annua di più di 140 talenti nelle entrate portuali²⁰.

Questi fatti si determinarono a seguito delle numerose ambascerie che, a guerra conclusa, raggiunsero Roma. Tra di esse anche quella ateniese, che si rivolse al senato romano in primo luogo per chiedere che fossero risparmiati gli abitanti di Aliarto e fosse permesso loro, una volta liberati, di ricostituire

¹⁹ SHEAR 1978, 2-4 (5-70, per il commento al documento) = *SEG* 28, 60; BERTRAND 1992, n. 94 (anno 270/69).

²⁰ Pol. XXX, 20; XXXI, 10. Sull’assetto conseguente a Pidna vd. Pol. XXIX, 27; Diod. XXXI, 8; Liv. XIV, 19; XV, 12, 17-18; App. *Lib. Syr.* 66; Iust. XXXIII, 2, 7; XXXIV, 3, 1-4.

la propria città²¹. Vista tuttavia l'opposizione del senato a questa richiesta, la delegazione cambiò rapidamente obiettivo, pur nel rispetto del mandato ricevuto dalla propria *polis*, e chiese, ottenendolo, il possesso (τὴν κτῆσιν) di Delo, Lemno e del territorio (χώρα) di Aliarto²². Il commento che Polibio riserva all'episodio merita di essere letto nella sua interezza²³:

Quanto a Delo e Lemno, non si potrebbe dar torto agli Ateniesi, per il fatto che anche in precedenza avevano accampato diritti su queste isole²⁴; riguardo al territorio di Aliarto, invece, avremmo ben ragione di rimproverarli. Infatti, non aiutare con ogni mezzo a risollevarle le sventurate sorti della città forse più antica della Beozia, ma al contrario cancellarla dalla carta geografica e togliere ai suoi disgraziati abitanti ogni speranza nel futuro, è chiaro che non poteva apparire un comportamento degno di nessuno stato greco, e ancor meno degli Ateniesi. Questo perché non sembrava assolutamente in linea con le tradizioni di questa città il fatto di dichiarare di tutti la propria patria e poi distruggere quella degli altri. Il senato, comunque, assegnò loro sia Delo sia Lemno sia, ancora, il territorio di Aliarto. Così dunque furono sistemate le faccende ateniesi. Prendendo Lemno e Delo, gli Ateniesi presero, come dice il proverbio, il lupo per le orecchie, poiché, in seguito alla loro unione con Delo, dovettero subire molti guai, e dal possesso del territorio di Aliarto derivarono loro più umiliazioni che profitti.

²¹ Su Aliarto, cfr. Pol. XXVII, 1, 8; Liv. XLII, 63, 11; Strab. X, 5, 4.

²² Pol. XXX, 20.

²³ Pol. XXX, 20, 3-9.

²⁴ Il passo, nel riferimento a Delo e Lemno, potrebbe lasciar trasparire che i Romani hanno riconosciuto la legittimità della richiesta ateniese sulla base dei reclami già precedentemente presentati. Uno di questi potrebbe essere quello esposto nell'inverno del 198/7 da Cefisodoro: certo è che Atene in quel frangente non ottenne nulla. Cfr. HABICHT 2000, 224-225. Si osservi che la pretesa ateniese su Delo era giustificata solo in virtù dei diritti tradizionali sull'amministrazione dei santuari e dei loro tesori, non certo sulla base di un vero e proprio possesso precedente dell'isola.

Al di là delle minacce connesse all'opposizione che ne sarebbe derivata da parte della Lega Achea, nel testo di Polibio si può anzitutto evidenziare un severo rimprovero nei riguardi di Atene, la quale, in modo inspiegabile rispetto agli ideali che hanno finora caratterizzato la sua storia, si è impossessata di altre *poleis*. Nei termini e nelle modalità offerti dallo storico la strategia attuata da Atene non lascia spazio ad attenuanti: sia l'espressione εἰς ἑαυτοὺς ἐξαιτούμενοι τὴν κτῆσιν, con la quale si indica che gli Ateniesi chiesero il possesso dei luoghi citati, sia la proposizione ἢ γε σύγκλητος καὶ τὴν Δῆλον αὐτοῖς ἔδωκε καὶ τὴν Λῆμνον, con cui si sottolinea l'assegnazione del possesso da parte del senato romano, segnalano indiscutibilmente il forte mutamento ormai avvenuto nella sensibilità greca verso la propria e le altrui comunità. Potremmo dire che si ha la netta impressione che si parli di esse come cose, oggetti e non *poleis*, andando così ben oltre il concetto di cleruchia maturato nel V secolo e sostituendolo con quello di proprietà, possesso, possedimento²⁵. Atene di fatto opera una vera e propria espansione territoriale che, alla luce dei tempi nuovi, è costruita a tavolino con le vie della diplomazia e non della guerra, sulla base delle garanzie di stabilità che Atene offriva a Roma.

Non lascia certo spazio ad equivoci interpretativi il periodo finale del passo citato:

Καὶ τὴν μὲν Λῆμνον καὶ τὴν Δῆλον κατὰ τὴν παροιμίαν τὸν λύκον τῶν ὄτων ἔλαβον· πολλὰ γὰρ ὑπέμειναν δυσκληρήματα συμπλεκόμενοι τοῖς Δηλίοις· ἐκ δὲ τῆς τῶν Ἀλιαρτίων χώρας ὄνειδος αὐτοῖς μᾶλλον ἢ καρπός τις συνεξηκολούθησεν.

Unitamente all'efficacia dell'immagine proverbiale circa il grave rischio di prendere un lupo per le orecchie (come se pericolosamente lo si scambiasse per un animale docile), particolarmente significativo è l'uso del participio συμπλεκόμενοι. Si tratta infatti di un verbo che in ambito grammaticale indica la connessione logica fra le parole di una frase, in particolare fra soggetto, verbo e complementi: è così che Polibio ha voluto spiegare la stretta unione venutasi a creare tra Atene e Delo²⁶, unite come "i verbi ai

²⁵ Cfr. SALOMON 1997, 90-91.

²⁶ Si noti che Polibio usa, come è consuetudine per le *poleis*, Delii e non Delo: tale uso potrebbe sottolineare che la trasformazione del corpo civico, attuata all'indomani

nomi”, per usare appunto il significato di tale verbo in ambito grammaticale. In questo senso lo storico mostra piena consapevolezza di quello che si può definire un vero e proprio sistema poleico Atene-Delo, nel quale notevoli intersezioni e scambi unirono e migliorarono le due realtà sociali, ma anche portarono a insuperabili criticità le dinamiche politiche ed economiche della *polis* attica e della ‘sua’ isola.

Circa la presa di possesso ateniese su Delo²⁷, un aspetto merita però di essere tenuto subito nella dovuta considerazione per non correre il rischio di fraintendere l'intervento di Roma a favore di Atene. Deve infatti essere messa in evidenza la clausola imposta dal senato per tale possesso, ovvero l'istituzione del porto franco, che voleva dire la perdita delle tasse di importazione e di esportazione, abitualmente tarata sul 2% del valore delle merci: questa misura fu probabilmente voluta dai mercanti italici che vedevano così alleggerito l'onere del transito da e verso l'Asia. Si trattava di cifre importanti come testimonia la perdita finanziaria dell'85% subita dai Rodii a seguito della creazione del porto franco di Delo. Ma se gli Ateniesi barattarono il possesso dell'isola, e le sue numerose implicazioni, con la forzata rinuncia al più evidente dei benefici ad essa connessi, in compenso, grazie al suo rapporto privilegiato con Roma, Atene riuscì a costituire un territorio articolato che, fuori dall'Attica, includeva Delo, Lemno (probabilmente anche Imbro e Sciro) e il territorio di Aliarto, *enclave* ateniese all'interno del territorio beotico²⁸.

D'altra parte, il ruolo determinante di Roma era riconosciuto da Atene stessa come risulta dal catalogo dei primi ginnasiarchi ateniesi a Delo, compilato “a partire dall'anno in cui il popolo recuperò l'isola grazie ai Roma-

del ritorno dell'isola nel possesso ateniese, comportò un processo di fusione fra gli Ateniesi trasferiti sull'isola e i Delii che, probabilmente in buon numero, vi rimasero. Si ridimensionerebbe così, almeno in termini numerici, la questione dell'allontanamento dei Delii dall'isola.

²⁷ L'isola perse la propria autonomia probabilmente perché si era prestata a base militare di qualche comandante macedone che agiva agli ordini di Perseo e contro Roma.

²⁸ Cfr. BERTRAND 1987, 95-106, spec. 100. Il permanere del possesso di Atene su Aliarto è ben testimoniato da testimonianze epigrafiche (*IG* VII 2850 - 122/1) e letterarie (Strab. IX, 2, 30).

ni²⁹. Tale dipendenza da Roma risultò evidente anche nella pratica di governo. A questo proposito, due esempi sono significativi della funzione di arbitrato, o di esplicita ingerenza, assunta dal senato romano a proposito di vicende inerenti l'isola di Delo.

Anzitutto, un'iscrizione del 165/4, perfettamente conservata, riporta la lettera del collegio degli strateghi che intimano all'*epimeletes* dell'isola di rispettare il *senatus consultum* a seguito allegato, nel quale si ritiene ingiustificato il divieto, apposto dall'*epimeletes* Charmides, di praticare il culto privato di Serapis, fondato a Delo da un certo Apollonios proveniente da Menfi e successivamente esercitato dai suoi figli³⁰.

In secondo luogo, è assai significativa la più complessa vicenda legata all'intervento di Roma nella questione dei Delii allontanati dalla loro terra al momento del possesso ateniese. Nel 159/8 giungono a Roma ambasciatori da parte degli Ateniesi e degli Achei: questi ultimi intervengono in difesa degli interessi di quei Delii che per ordine del senato romano hanno dovuto lasciare l'isola e, portando con sé le proprie cose (τὰ δ' ὑπάρχοντα κομίζεσθαι), si sono trasferiti in Acaia dove hanno ottenuto la cittadinanza (πολιτογεννηθέντες). In nome del diritto acquisito presso la lega achea gli ex abitanti di Delo reclamano il giusto a loro dovuto (τὸ δίκαιον), chiedendo l'applicazione della convenzione (σύμβολον) esistente tra Atene e gli Achei. Dal momento che gli Ateniesi negano l'applicabilità, in questa circostanza giudiziaria, del procedimento legale (δικαιοδοσία) e rifiutano ogni indennizzo, i Delii chiedono agli Achei di applicare il diritto di rappresaglia (ῥύσια) contro gli Ateniesi. Il senato romano decide a favore dei Delii e convalida le procedure (οἰκονομίας) attivate dagli Achei³¹.

Nella narrazione di questo episodio ad opera di Polibio prevale nettamente l'aspetto giuridico, volto a legittimare le successive posizioni della Lega Achea nei confronti di Atene. Su tutto, in ogni caso, domina l'immagine di Roma, arbitro delle questioni interstatali greche e artefice del possesso ateniese, nonché dell'allontanamento, probabilmente parziale, dei

²⁹ *I.Délos* 2589. Tale ruolo è ribadito nell'iscrizione pubblicata da TRÉHEUX - CHARNEUX 1998, 239-276. Sul ruolo del ginnasiarca a Delo, cfr. ROUSSEL 1987, 186-198; BRUNEAU - BRUNET - FARNOUX - MORETTI 1996, 54-55, 59-62. Personalmente ho approfondito questo aspetto in CUNIBERTI 2009, 143-157.

³⁰ *I.Délos* 1510.

³¹ POL. XXXII, 7, 1-5. Cfr. WALBANK 1979, 525-526; GAUTHIER 1972, 173, 200, 204.

Deli, presupposto decisivo per il possesso dell'isola da parte della *polis* attica. La prevalenza del dato giuridico segnala non solo il pieno affermarsi dello strumento delle convenzioni e degli arbitrati interstatali per la risoluzione dei conflitti, ma anche una prospettiva nuova, che obbliga le *poleis* e le leghe greche a tenere lo sguardo puntato verso Roma, quasi a implicare che, senza quel primato, i contrasti interstatali non sono risolvibili in ambito giuridico e si manifesta inevitabile il ricorso alla violenza e alla guerra.

Andando oltre l'esposizione dello storico di Megalopoli, dal punto di vista sociale ed economico il possesso di Delo, definitosi nell'inverno 167/6³², apre per Atene un periodo di prosperità che tocca il suo massimo sviluppo negli ultimi trent'anni del II secolo, al culmine di un periodo essenzialmente di pace per la *polis* attica; in questo momento Atene sa approfittare del mutato orientamento dei movimenti commerciali del Mediterraneo, ponendosi, proprio grazie a Delo, al centro del traffico mercantile tra l'Italia e la nuova provincia d'Asia³³. Nasce una vera e propria classe sociale di "nuovi ricchi", che a poco a poco vanno a sostituire le famiglie di più antico lignaggio nelle più alte cariche di Atene. Proprio in questo nuovo contesto sociale, che anzitutto vede una significativa ripresa dell'impegno dei cittadini benestanti negli incarichi pubblici, un ruolo di prim'ordine è assunto dai due magistrati di Delo, l'*epimeletes* dell'isola e l'*epimeletes* dell'*emporion*³⁴. Significativamente, le indagini prosopografiche mostrano che un gran numero di cittadini ateniesi sono attivi prima ad Atene e poi a Delo, o viceversa:

³² Come dimostra la lista dei primi ginnasiarchi ateniesi a Delo: *I.Délos* 2589. Nel 166 una commissione di Areopagiti cura la consegna, da parte delle autorità locali, dei tesori sacri; funzionari ateniesi iniziano così a occuparsi degli inventari: *I.Délos* 1403Bb; *Hesperia* 3, 1934, p. 51, n° 39 + *Hesperia* 13, 1944, pp. 254-257.

³³ Vd. STRAB. X, 5, 4; XIV, 5, 2 (commercio degli schiavi). Segni evidenti di questo grande sviluppo e centralità di Atene e Delo nelle attività commerciali che attraversano la Grecia sono: *IG* II² 1013, decreto ateniese recante disposizioni circa i pesi e le misure, indirizzato a favorire, con precise regole di conversione, il commercio estero in particolare con Roma; *FD* III 2, 139, deliberazione sulle regole di cambio e di circolazione monetaria adottata a favore delle emissioni ateniesi. Cfr. HABICHT 2000, 320-321. Fondamentale su questo periodo resta il confronto con l'opera di ROUSSEL 1987, spec. 33-71. Cfr. anche RAUH 1993, 41-74.

³⁴ Cfr. HABICHT 2000, 317-318. Sulla gerarchia delle cariche pubbliche ateniesi, vd. *IG* II² 2336, che, oltre a citare le più alte funzioni amministrative, mostra altresì la presenza di un numero crescente di cittadini dediti a professioni legate al commercio.

segno evidente che i due luoghi costituiscono un unico ambito di interesse per la carriera dell'uomo politico ateniese, al di là del proprio luogo di residenza.

Tra i vari dati che possiamo portare a conferma di questa nuova fase socio-politica, spicca senz'altro lo straordinario sviluppo, che, a Delo come ad Atene, ha l'istituzione dell'efebia, la quale vede aumentare considerevolmente il numero dei giovani coinvolti: ad Atene si tocca nel 117/6 quota 179³⁵, un numero record, mentre Delo si distingue per la presenza cosmopolita di giovani provenienti non soltanto da Atene, ma anche da molte città del Mediterraneo orientale e soprattutto da Roma³⁶. Se l'aumento del numero degli efebi è stato visto giustamente come un segno dell'indubitabile e crescente benessere che rendeva più accessibile questo tipo di formazione superiore per i giovani cittadini, è vero altresì che esso testimonia anche l'internazionalizzazione vissuta in quegli anni da Delo e, per suo tramite, da Atene: gli stranieri residenti aumentano considerevolmente con una notevole quota proveniente da Roma e dall'Italia³⁷.

Un esempio significativo della situazione sociale connessa allo sviluppo simbiotico di Atene e Delo è da cogliersi nell'esempio, già evidenziato da Christian Habicht, di uno straniero di Tiro³⁸, il quale grazie al proprio successo nell'attività commerciale a Delo poté far accedere i suoi figli all'efebia sull'isola. In seguito a questo percorso formativo, quegli stessi suoi figli poterono essere ammessi alla cittadinanza ateniese: successivamente ritroviamo il più giovane di loro come personaggio assai noto in Atene, proprietario di

³⁵ *IG II²* 1009.

³⁶ *I.Délos* 1923. Sull'efebia a Delo, cfr. CHANKOWSKI, A.S. 2010, 206-210, 442-443.

³⁷ Per l'analisi della presenza italica e romana a Delo, importante per comprendere la complessa società di Delo e le sue trasformazioni, vd. ROUSSEL 1987, 72-96; COARELLI - MUSTI - SOLIN 1982, spec. 5-17, 21-49, 67-77; BRUNEAU - DUCAT 1983, 26; MÜLLER - HASENOHR 2002, spec. 67-76, 79-88 (in riferimento ad Atene), 163-179, 183-239. Cfr. BASLEZ 1976, 343-360; 1983, 165-169; POCCHETTI 1984, 646-656; LE DINAHET 2001, 103-123. In particolare per Atene, cfr. HABICHT 1997, 9-17. Per l'evidenza anche soltanto quantitativa della presenza romana tra i residenti ad Atene a partire dalla metà del II secolo, vd. BYRNE 2003, XI-XX.

³⁸ Sulla presenza fenicia a Delo vd. *I.Délos* 1519, che attesta l'esistenza di una corporazione dei mercanti e armatori di Tiro.

una dimora di gran lusso dove accolse ospiti di primo piano, tra i quali è attestato Atenione al suo ritorno nell'88 dalla corte di Mitridate.

Oltre che per lo sviluppo economico di Atene, Delo fu però anche decisiva quale specchio su cui si andavano a riflettere e ad amplificare le relazioni estere di Atene stessa.

Significative sono a questo proposito le donazioni dei sovrani ellenistici ai ginnasi di Delo, ad esempio quella di Tolemeo IX³⁹; politicamente rilevanti sono altresì gli onori tributati a Tolemeo VI⁴⁰, Tolemeo VIII, Tolemeo IX⁴¹, ad Antioco IV Epifane⁴², Antioco VIII e Antioco IX⁴³, Seleuco VI⁴⁴, a Mitridate V Evergete⁴⁵, Mitridate VI Eupatore⁴⁶. Sempre in connessione alla rete di contatti favoriti da Delo è da interpretare probabilmente l'intensificarsi di contatti diplomatici e ambascerie ufficiali con località della Fenicia e della Siria, ma anche con i Giudei, come dimostra la straordinaria testimonianza fornita da Giuseppe Flavio, nelle *Antichità Giudaiche*⁴⁷, là dove è citato un decreto onorario ateniese della primavera del 105 che tributa corona d'oro e statua di bronzo a Ircano, il capo di quel popolo⁴⁸.

Dopo aver sottolineato così il significato politico ed economico che l'acquisizione di Delo riveste nella storia di Atene ellenistica, è opportuno infine rilevare gli effetti dell'azione operata da Atene e Roma sull'isola di Delo.

Se tutta la storia dell'isola sacra ad Apollo si articola intorno a tre elementi, il porto – fondamentale per le azioni di guerra come per le attività commerciali –, i santuari, la *polis*, Atene e Roma, per parti e ruoli diversi, agiscono su di essi così profondamente da mutare radicalmente l'identità di Delo, che, privata delle proprie peculiarità di *polis* e isola, si ritrova insieme ateniese, romana e cosmopolita.

³⁹ *I.Délos* 1531.

⁴⁰ *I.Délos* 1518.

⁴¹ *I.Délos* 1526-1529, onorati insieme ai loro dignitari di corte.

⁴² *I.Délos* 1540. Cfr. *I.Délos* 1541; Pol. XXVI, 1, 11; Liv. XLI, 20, 8-9.

⁴³ *I.Délos* 1547-1551, onorati insieme ai loro dignitari di corte.

⁴⁴ *I.Délos* 1553.

⁴⁵ *I.Délos* 1557; 1558.

⁴⁶ *I.Délos* 1562; 1563.

⁴⁷ FLAV. JOS. *Ant. Jud.* XIV, 149-155.

⁴⁸ Cfr. HABICHT 2000, 312. Cfr. anche BRUNEAU 1982, 465-504.

Con il porto franco e lo straordinario sviluppo del commercio, con la perdita del controllo diretto sulle attività culturali e i relativi tesori, con la forte presenza di Ateniesi e di stranieri a fronte della sostanziale e forzata assenza di propri cittadini, Delo accentua la sua natura cosmopolita a tal punto da perdere ogni caratteristica che denoti un'identità politica e territoriale dell'isola. Per contro, a prezzo della propria specificità, Delo si afferma come il luogo della concordia tra Atene e Roma, una concordia (in nome del commercio) tanto forte da superare lo strappo degli anni 88-86 che vedono Atene e Delo su fronti opposti nella guerra con Mitridate, quando entrambe sono saccheggiate rispettivamente da Silla e dal pirata Athenodôros, alleato del re del Ponto.

Quale punto di arrivo di questo processo si può individuare la testimonianza offerta da un'iscrizione di Delo del 54/3⁴⁹, nella quale i proponenti degli onori per l'*epimeletes* in carica in quell'anno sono Ἀθηναίων καὶ [Ῥωμ]αίων οἱ κατοικοῦντες ἐν Δήλῳ καὶ οἱ ἔμποροι καὶ ναύκληροι. Così risulta dunque composto il corpo civico di Delo: i Romani e gli Ateniesi residenti, cui si affiancano i “mercanti e armatori”. Tale scansione è confermata da altre testimonianze epigrafiche, che citano, ad esempio, “gli Ateniesi residenti a Delo, i Romani e gli altri Greci, come anche i mercanti e armatori residenti”⁵⁰, in una sequenza che, con poche varianti, è già presente a partire dal 126/5⁵¹.

Un'ultima osservazione: questo sistematico disfacimento dell'insularità di Delo, così come definita nella descrizione del periodo dell'indipendenza quale somma di identità e autonomia, potrebbe nascere da lontano nella storia di Atene. Numerose analogie sembrano infatti connettere la presa di possesso ateniese del II secolo con le purificazioni e l'espulsione degli abitanti già ricordate per l'età classica: in questa prospettiva è da riconsiderare anche la ripresa, nel periodo ellenistico, delle feste Delie, improntate sul modello metropolitano delle Tesee.

⁴⁹ *I.Délos* 1662 = DURRBACH 1921-1922, n. 165.

⁵⁰ *I.Délos* 1659, in onore di Manius Aemilius Lepidus, proquestore romano. Vd. anche *I.Délos* 1660, in onore di Titus Manlius Torquatus.

⁵¹ *I.Délos* 1643, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652. Roma è associata ad Atene anche nella formulazione dei sacrifici rituali (*I.Délos* 1498; 1499), nella deificazione delle rispettive denominazioni (*I.Délos* 1950; 2605), nelle dediche (*I.Délos* 1709; 2247).

Nonostante i modi garbati della diplomazia facciano sembrare meno violenta, nel 167/6, l'occupazione dell'isola da parte di Atene rispetto all'azione militare del V secolo, l'esito sembra essere il medesimo con la cancellazione di almeno una parte considerevole del corpo civico e la sua sostituzione con quello ateniese, quasi che i Delii non siano degni, in entrambi i casi, di abitare Delo: proprio come testimonia Tucidide quando afferma che gli Ateniesi "erano convinti che i Delii erano stati consacrati al dio sebbene fossero impuri per un'antica colpa (κατὰ παλαιάν τινα αἰτίαν οὐ καθαρῶς ὄντας) e pensavano che per questo fatto ancora non fosse completa quella purificazione, mediante la quale essi credevano (come ho mostrato sopra) che fosse giusto distruggere le tombe dei morti"⁵².

Certamente Atene aveva bisogno di Delo perché solo con l'annessione dell'isola poteva pensare di guadagnare e confermare un'identità territoriale che si estendeva dall'Attica alle isole, in una prospettiva culturalmente indispensabile per la mentalità e la storia di Atene. Solo così gli Ateniesi potevano pensare di superare la lacerante nostalgia che doveva assalirli quando sentivano cantare l'Inno omerico ad Apollo (vv. 146 sgg.):

*Ma tu, Febo, prediligi nel cuore soprattutto Delo,
dove gli Ioni dai lunghi chitoni si radunano in tuo onore,
insieme ai figli e alle caste spose.
Con il pugilato, con la danza e con il canto essi
Ti allietano, e nel tuo ricordo celebrano gli agoni.
Chi incontrasse gli Ioni, quando sono riuniti qui,
direbbe che essi sono immortali ed esenti da vecchiaia.
Apprezzerrebbe infatti la grazia di tutti, e godrebbe nel cuore
Nel vedere gli uomini e le donne dalla bella cintura,
e le navi veloci, e le loro molte ricchezze.*

Forse per questo, forse inconsapevolmente, Atene, con la complicità di Roma, volle indietro la 'sua' Delo, con l'intento di far rivivere il mito degli Ioni nella sua interpretazione attica: la grande Atene, metropoli degli Ioni,

⁵² Thuc. V, 1, 1. Sempre secondo Tucidide (I, 8, 1), quando si operò la purificazione del 426, più della metà delle tombe che erano a Delo appartenevano a Cari, riconosciuti dalle armi e dai modi di sepoltura: così lo storico sottolineava la diversità (premesse di indegnità e impurità) delle antiche popolazioni autoctone delle Cicladi.

dalle navi veloci e dalle molte ricchezze, quell'Atene che si stava dileguando nel tempo e non poteva sopportare che l'insularità cicladica contribuisse a emarginarla per sempre.

Gianluca Cuniberti
gianluca.cuniberti@unito.it

BIBLIOGRAFIA

- BASLEZ 1976: M.F. BASLEZ, *Déliens et étrangers domiciliés à Délos (166-155)*, «REG», LXXXIX, 1976, 343-360.
- BASLEZ 1981: F. BASLEZ, *Un monument de la famille royale de Numidie à Délos*, «REG», XCIV, 1981, 160-165.
- BASLEZ 1983: BASLEZ, *Les étrangers à Délos. Formes et évolution de la vie de relation dans un sanctuaire panhellénique*, «IH», XLV, 1983, 165-169.
- BERTRAND 1987: J.-M. BERTRAND, *Le statut du territoire attribué dans le monde grec des Romains*, in ED. FREZOULS (éd.), *Sociétés urbaines, sociétés rurales dans l'Asie Mineure et la Syrie hellénistiques et romaines*, Strasbourg 1987, 95-106.
- BERTRAND 1992: J.-M. Bertrand, *Inscriptions historiques grecques*, Paris 1992.
- BRUNEAU 1982: PH. BRUNEAU, *Les Israélites de Délos et la juiverie délienne*, «BCH», CVI, 1982, 465-504.
- BRUNEAU - J. DUCAT 1983: PH. BRUNEAU - J. DUCAT, *Guide de Délos*, Paris 1983.
- BRUNEAU - M. BRUNET - A. FARNOUX - J.CH. MORETTI 1996: PH. BRUNEAU - M. BRUNET - A. FARNOUX - J.CH. MORETTI, *Délos. Ile sacrée et ville cosmopolite*, Paris 1996.
- BYRNE 2003: S.G. BYRNE, *Roman Citizens of Athens*, Leuven 2003.
- CHANKOWSKI 2001: V. CHANKOWSKI, *Athènes, Délos et les Cyclades à l'époque classique: un réseau*, «REA», CIII, 2001, 83-102.
- CHANKOWSKI 2008: V. CHANKOWSKI, *Athènes et Délos à l'époque classique. Recherches sur l'administration du sanctuaire d'Apollon délien*, Paris 2008.

- CHANKOWSKI, A.S. 2010: A.S. CHANKOWSKI, *L'éphébie hellénistique. Étude d'une institution civique dans les cités grecques des îles de la Mer Égée et de l'Asie Mineur*, Paris 2010.
- COARELLI - MUSTI - SOLIN 1982: F. COARELLI - D. MUSTI - H. SOLIN (a cura di), *Delo e l'Italia*, Roma 1982.
- CUNIBERTI 2009: G. CUNIBERTI, *Ginnasi e benefattori nel sistema poleico Atene-Delo fra il II e il I sec. a.C.*, in O. CURTY, *L'huile et l'argent. Gymnasiarchie et évergétisme à l'époque hellénistique*, Paris 2009, 143-157.
- DINAHET 2001: M.-TH. LE DINAHET, *Les Italiens de Délos*, «REA», CIII, 2001, 103-123.
- DURRBACH 1921-22: F. DÜRRBACH, *Choix d'Inscription de Délos, avec traduction et commentaire*, Paris 1921-1922.
- GAUTHIER 1972: PH. GAUTHIER, *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972.
- HABICHT 1997: CH. HABICHT, *Roman Citizens in Athens (228-31 B.C.)*, in M. HOFF AND S. ROTROFF (edd.), *The Romanization of Athens*, Oxford 1997, 9-17.
- HABICHT 2000: CH. HABICHT, *Athènes hellénistique. Histoire de la cité d'Alexandre le Grand à Marc Antoine*, trad. par M. et D. Knoepfler, Paris 2000.
- M.-FR. BASLEZ - CL. VIAL, *La diplomatie de Délos dans le premier tiers de II^e siècle*, «BCH», CXI, 1987, 281-312.
- MIGEOTTE 1984: L. MIGEOTTE, *Emprunt public dans les cités grecques. Recueil de documents et analyse critique*, Paris 1984.
- MÜLLER - C. HASENOHR 2002: CH. MÜLLER - C. HASENOHR (éd. par), *Les Italiens dans le monde grec: II^e siècle av. J.-C. - I^{er} siècle ap. J.-C.: circulation, activités, intégration*, Athènes 2002.
- OLIVER: J.H. OLIVER, *Demokratia, the Gods and the Free World*, Baltimore 1960.
- POCETTI 1984: P. POCETTI, *Romani e Italici a Delo. Spunti linguistici da una pubblicazione recente*, «Athenaeum», LXII, 1984, 646-656.
- RAUH 1993: N.K. RAUH, *The Sacred Bonds of Commerce. Religion, Economy, and Trade Society at Hellenistic Roman Delos*, Amsterdam 1993.
- REGER 1994: G. REGER, *Regionalism and Change in the Economy of Independent Delos*, Berkeley - Los Angeles - London 1994.
- ROUSSEL 1987: P. ROUSSEL, *Délos colonie athénienne*, réimpression augmentée de compléments bibliographiques et de concordance épigraphiques par PH. BRUNEAU, M.-T. COUILLOUD-LEDINAHET, R. ETIENNE, Paris 1987.

- SALOMON 1997: N. SALOMON, *Le cleruchie di Atene: caratteri e funzione*, Pisa 1997.
- SHEAR 1978: T.L. SHEAR, *Kallias of Sphettos and the Revolt of Athens in 286 B.C.*, *Hesperia Suppl.* 17, Princeton 1978.
- TREHEUX - CHARNEUX 1998: J. TREHEUX - P. CHARNEUX, *Décret des Athéniens de Délos en l'honneur d'un épimélète de l'île*, «BCH», CXXII, 1998, 239-276.
- TREHEUX 1949: J. TREHEUX, *Les dernières années de Délos sous le protectorat des Amphitions*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à Ch. Picard*, Paris 1949, 1008-1032.
- VIAL 1984: CL. VIAL, *Délos indépendante (314-167)*, *BCH Suppl.* 10, Paris 1984.
- WALBANK 1979: F.W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, III, Oxford 1979.